

Domande e risposte sull'iniziativa per multinazionali responsabili

Domanda: Perché un'iniziativa sulla responsabilità delle multinazionali?.....	1
Domanda: Chi sostiene questa iniziativa?	2
Domanda: Cosa chiede l'iniziativa?.....	2
Domanda: Cos'è l'obbligo di Dovuta Diligenza (Mandatory Due Diligence)?	2
Domanda: Perché sono necessarie regole vincolanti, perché le misure volontarie non bastano?.....	2
Domanda: Alcune imprese svizzere applicano già le Linee guida dell'ONU in maniera volontaria?.....	3
Domanda: Come verrà applicato l'obbligo di Dovuta Diligenza (Mandatory Due Diligence) prescritto dalla legge?	3
Domanda: Di cosa sono esattamente responsabili le imprese svizzere?	3
Domanda: L'iniziativa può aiutare le persone, già vittime di violazioni dei diritti umani o di danni ambientali da parte di imprese svizzere?	4
Domanda: Quali imprese sono coinvolte dall'iniziativa per multinazionali responsabili?	4
Domanda: L'iniziativa si applica anche alle Piccole e Medie Imprese PMI?.....	4
Domanda: Cosa si intende per «società controllate da imprese svizzere»?	4
Domanda: Quali diritti umani devono rispettare le imprese secondo l'iniziativa?	5
Domanda: Quali sono gli standard ambientali che le imprese devono rispettare secondo l'iniziativa?	5
Domanda: Perché l'iniziativa riguarda solamente le violazioni dei diritti umani e i danni ambientali commessi all'estero?.....	5
Domanda: Cosa distingue l'obbligo di reporting, tra l'altro, dagli attuali rapporti di sostenibilità?	6
Domanda: Cosa ha fatto finora la Svizzera in questo ambito?.....	6
Domanda: Esiste già una regolamentazione simile a quella richiesta dall'iniziativa, in altri paesi?	6

Domanda: *Perché un'iniziativa sulla responsabilità delle multinazionali?*

Risposta: La protezione legale degli esseri umani e dell'ambiente non ha seguito il ritmo della globalizzazione. Gli sforzi per introdurre regole vincolanti per le imprese attraverso la via parlamentare hanno fallito. E' per questo che sessantaquattro organizzazioni della società civile svizzera hanno deciso di lanciare un'iniziativa per multinazionali responsabili.

Spiegazioni: Condizioni di lavoro disumane nelle fabbriche tessili in Asia o in Europa dell'est, lavoro dei bambini nelle piantagioni di cacao in Africa occidentale, emissioni mortali di diossido di zolfo in Zambia – alcune imprese svizzere sono

coinvolte nelle violazioni dei diritti umani e nei danni ambientali all'estero. Le catene di produzione mondiali sono da lungo tempo la regola in numerosi settori economici. Sebbene, in paesi come la Svizzera, le leggi obbligano le imprese a rispettare i diritti umani e a proteggere l'ambiente, le società svizzere hanno relazioni d'affari in numerosi Stati dove la legislazione è insufficiente oppure manca la loro applicazione. A livello mondiale gli standard minimi esistenti non sono giuridicamente vincolanti. L'iniziativa per multinazionali responsabili vuole obbligare le imprese svizzere a rispettare i diritti umani e le norme ambientali nelle loro attività all'estero.

Domanda: Chi sostiene questa iniziativa?

Risposta: L'iniziativa è sostenuta da un'associazione, che raggruppa sessantaquattro organizzazioni: organizzazioni di politica di sviluppo e di difesa dei diritti umani, sindacati, gruppi appartenenti alle chiese, associazioni di protezione dell'ambiente, di donne, organizzazioni d'investitori responsabili, ecc.... totalizzano oltre un milione di persone impegnate. Il comitato d'iniziativa è composto da rappresentanti di queste organizzazioni e dell'ambito politico, economico ed accademico. Numerose altre personalità sostengono l'iniziativa.

Domanda: Cosa chiede l'iniziativa?

Risposta: L'iniziativa per multinazionali responsabili vuole obbligare le imprese svizzere ad integrare il rispetto dei diritti umani e delle norme ambientali nell'insieme delle loro relazioni d'affari.

Spiegazioni: Le imprese devono imperativamente agire quando le loro attività minacciano i diritti umani e l'ambiente. L'iniziativa per multinazionali responsabili chiede dunque che le società svizzere abbiano l'obbligo di applicare processi di Dovuta Diligenza (Mandatory Due Diligence), per rispettare i diritti umani e le norme ambientali. Questo obbligo si applica anche alle attività all'estero delle imprese svizzere e nell'insieme delle loro relazioni d'affari.

Domanda: Cos'è l'obbligo di Dovuta Diligenza (Mandatory Due Diligence)?

Risposta: Il concetto designa l'obbligo al quale un'impresa è sottomessa al fine di garantire che le sue attività non violano i diritti umani e non contribuiscono a danni ambientali.

Spiegazioni: Lo strumento dei processi di Dovuta Diligenza (Due Diligence) in materia di diritti umani è al cuore delle «Linee guida dell'ONU relative alle imprese ed ai diritti umani», adottate nel 2011. Un'impresa deve assicurarsi che non violi i diritti umani e che non contribuisca a danni ambientali. In caso contrario, deve adottare adeguate contromisure per rimediare. Infine, deve rendere conto in modo trasparente e pubblicamente dei rischi identificati, dei suoi effetti negativi sui diritti umani e sull'ambiente come pure delle misure adottate.

I bambini imparano presto ad attraversare la strada secondo tre nomi chiave «ascoltare-guardare-attraversare». Anche le imprese, in futuro, dovrebbero conoscere bene la logica delle Linee guida: «valutare i rischi, agire di conseguenza, rendere conto».

Le Linee guida dell'ONU relative alle imprese e ai diritti umani fanno parte del diritto internazionale pubblico. Si tratta della cosiddetta «soft law», cioè un insieme di norme internazionali non vincolanti. L'iniziativa per multinazionali responsabili intende integrare le Linee guida dell'ONU nel diritto svizzero e rende obbligatori i processi di Dovuta Diligenza (Due Diligence) prescritti dal diritto internazionale pubblico includendo anche la protezione dell'ambiente.

Domanda: Perché sono necessarie regole vincolanti, perché le misure volontarie non bastano?

Risposta: Abbiamo visto chiaramente in questi ultimi anni che le misure volontarie non bastano. In effetti solamente qualche impresa progressista ha incominciato ad integrare il rispetto dei diritti umani e delle norme ambientali nelle loro relazioni di affari.

Spiegazioni: La maggior parte delle multinazionali ha adottato codici di condotta



ed antepone la sua responsabilità sociale d'impresa RSI. Ma anche in seno alle imprese più responsabili le misure volontarie finiscono sempre per urtarsi alla logica del profitto. Inoltre, la continuità non è garantita: un cambio di direzione oppure di proprietà può mettere in discussione le misure di RSI adottate. Le inchieste condotte dalle ONG dimostrano inoltre, da circa 15 anni, i limiti delle procedure classiche di RSI. Nelle fabbriche tessili cinesi oppure nelle miniere africane le violazioni dei diritti umani e i danni ambientali sono un problema ricorrente nonostante i codici di condotta e gli audit presentati come promesse di buon governo. In causa la mancanza di coerenza delle imprese: da un lato adottano politiche di RSI, e dall'altro aumentano la pressione sui loro fornitori, affinché lavorino più velocemente, più a buon mercato, riducendo i loro margini. L'iniziativa per multinazionali responsabili permette di fissare chiari standard minimi: il rispetto dei diritti umani e dell'ambiente sarà parte integrante di tutte le decisioni strategiche. La redditività economica non potrà avere più nessuna priorità rispetto ai diritti umani ed all'ambiente.

Domanda: *Alcune imprese svizzere applicano già le Linee guida dell'ONU in maniera volontaria?*

Risposta: Sì, alcune grandi imprese svizzere si sono impegnate pubblicamente per l'applicazione delle Linee guida dell'ONU. Altre sostengono di applicare i processi di Dovuta Diligenza (Due Diligence), in maniera comunque incompleta, che non comprende tutti gli aspetti (valutare-agire-rendere conto) delle Linee guida, a volte senza la dovuta cura.

Spiegazioni: Nei casi seguenti le misure volontarie sono insufficienti e non rispettano i criteri delle Linee guida dell'ONU relative alle imprese ed ai diritti umani.

- Gli studi d'impatto in materia di diritti umani e di norme ambientali sono spesso lacunosi, non si basano sui diritti umani riconosciuti a livello internazionale oppure esaminano solo i rischi per l'impresa invece dei rischi che l'impresa genera agli esseri umani ed all'ambiente – manca il cambio di prospettiva richiesto.
- Alle valutazioni non seguono azioni o misure adeguate, per fermare o minimizzare le violazioni dei diritti umani e oppure i danni ambientali.
- Un'impresa non rende conto delle sue analisi o lo fa in modo superficiale. Un rapporto è lacunoso se non tratta i rischi e le misure adottate, ma si concentra sui progetti filantropici che l'impresa utilizza per curare la sua immagine.

Domanda: *Come verrà applicato l'obbligo di Dovuta Diligenza (Mandatory Due Diligence) prescritto dalla legge?*

Risposta: L'obbligo di Dovuta Diligenza (Mandatory Due Diligence) sarà applicato in modo indiretto senza ulteriore burocrazia.

Spiegazioni: Le società svizzere dovranno anche rispondere delle violazioni dei diritti umani o degli standard ambientali commesse dalle loro filiali all'estero. Questo permetterà alle vittime di sporgere denuncia in Svizzera per ottenere risarcimento per i danni subiti.

Questo meccanismo di applicazione rinforza la dimensione preventiva dell'iniziativa e dovrebbe incoraggiare fortemente le imprese a prendere le misure necessarie per evitare una denuncia.

Le imprese saranno invece liberate dalla loro responsabilità se possono dimostrare in maniera credibile di applicare i processi di Dovuta Diligenza (Due Diligence) in modo scrupoloso e che abbiano applicato tutte le misure richieste per evitare le violazioni dei diritti umani e all'ambiente e per rimediare ai danni già commessi.

Il testo dell'iniziativa per quanto riguarda l'applicazione dell'obbligo di Dovuta Diligenza (Mandatory Due Diligence) non prevede né un organo di controllo né ulteriore burocrazia.

Domanda: *Di cosa sono esattamente responsabili le imprese svizzere?*

Risposta: In principio vale, che le imprese svizzere sono responsabili quando la loro influenza, ha permesso loro di impedire che venga commessa una violazione.

Spiegazioni: Una società madre svizzera è responsabile, per esempio, per i danni



causati da una delle sue filiali estere che produce emissioni tossiche, violando il diritto alla salute delle persone che vivono nelle vicinanze, è responsabile a meno che possa dimostrare che abbia assunto con cura il suo obbligo di Dovuta Diligenza (Mandatory Due Diligence) ed abbia adottato tutte le misure che ci si poteva ragionevolmente aspettare. Questa disposizione permetterà di evitare che un'impresa svizzera sia resa responsabile per un danno, che non avrebbe potuto evitare.

Domanda: *L'iniziativa può aiutare le persone, già vittime di violazioni dei diritti umani o di danni ambientali da parte di imprese svizzere?*

Risposta: No.

Spiegazioni: Di regola, le leggi non hanno effetto retroattivo. L'estensione della responsabilità civile delle imprese e l'inversione dell'onere della prova previste dal testo dell'iniziativa potranno essere utilizzate unicamente per violazioni dei diritti umani e danni all'ambiente verificatisi dopo l'entrata in vigore dell'articolo costituzionale, oggetto dell'iniziativa o della legge di applicazione che ne deriverà. Così come per tutte le iniziative, l'articolo costituzionale entra in vigore dal momento della sua accettazione se quest'ultimo è sufficientemente esplicito per essere applicato direttamente. Questo potrebbe succedere in caso di violazioni flagranti delle sue disposizioni fondamentali. L'iniziativa per multinazionali responsabili avrà tuttavia bisogno dell'adozione di una legislazione esecutiva concreta da parte del Parlamento.

Domanda: *Quali imprese sono coinvolte dall'iniziativa per multinazionali responsabili?*

Risposta: L'iniziativa coinvolge tutte le imprese con importanti attività in Svizzera, se sono attive all'estero oppure se hanno relazioni d'affari con imprese all'estero.

Spiegazioni: La nozione di domicilio che figura nel testo dell'iniziativa corrisponde a quella stabilita dalla Legge federale sul diritto internazionale privato (Convenzione di Lugano): secondo questa definizione, un'impresa è domiciliata in Svizzera se dispone di una sede statutaria, di un centro decisionale oppure di un insediamento con importanti attività. La forma giuridica dell'impresa non ha importanza: possono essere coinvolte nelle violazioni dei diritti umani o nei danni ambientali sia le società anonime che le società individuali o a responsabilità limitata.

Domanda: *L'iniziativa si applica anche alle Piccole e Medie Imprese PMI?*

Risposta: La maggioranza delle PMI svizzere saranno poco o per nulla coinvolte dall'iniziativa, che prevede in effetti che il legislatore prenda in considerazione i bisogni delle piccole e medie imprese.

Spiegazioni: L'obbligo di Dovuta Diligenza (Mandatory Due Diligence) è uno strumento basato sul rischio: più piccoli sono i rischi, minore è il costo. Una multinazionale attiva in molti paesi dovrà intraprendere molto di più per garantirsi che non sia coinvolta in violazioni dei diritti umani o nei danni ambientali. Una PMI invece, la cui attività è limitata alla Svizzera e che non ha relazioni d'affari internazionali, non rappresenta quasi nessuna minaccia per i diritti umani e l'ambiente. In questo caso, potrà rispettare il suo obbligo di Dovuta Diligenza (Mandatory Due Diligence) in maniera relativamente semplice. Una piccola impresa attiva invece in un settore a rischio dovrà impegnarsi maggiormente per rispettare l'obbligo di Dovuta Diligenza (Mandatory Due Diligence). Una tale disposizione permette di assicurarsi che l'iniziativa si applicherà effettivamente a piccole imprese il cui modello d'affari presenta molti rischi, per esempio, un'impresa con soli tre impiegati, ma attiva nel commercio di diamanti provenienti dall'Africa centrale.

Domanda: *Cosa si intende per «società controllate da imprese svizzere»?*

Risposta: L'iniziativa vuole costringere le imprese svizzere a garantire il rispetto dei diritti umani e delle norme ambientali nelle loro relazioni d'affari, compreso quando si tratta delle imprese che controllano. Un'impresa può essere «controllata» in maniera giuridica o di fatto.

Spiegazioni: Giuridicamente, il controllo riguarda soprattutto le multinazionali: secondo il Codice delle obbligazioni, un'impresa ne controlla un'altra solo quando di-



sponde direttamente o indirettamente della maggioranza dei voti in seno all'organo supremo oppure quando dispone del diritto di designare o di revocare la maggioranza dei membri dell'organo superiore di direzione o d'amministrazione. Di fatto potrebbero sussistere anche altre relazioni di controllo, per esempio quando un'impresa svizzera è l'unico cliente di un fornitore oppure quando dispone di una massiccia influenza economica su un suo partner d'affari.

I tribunali dovranno determinare caso per caso, se e come sussiste una relazione controllata di questo tipo, secondo un criterio determinante: l'esistenza di relazioni effettive. L'ampia definizione di «imprese controllate» dovrebbe permettere di evitare che le imprese possano sottrarsi alla loro responsabilità attraverso astuzie giuridiche.

Domanda: Quali diritti umani devono rispettare le imprese secondo l'iniziativa?

Risposta: Come le Linee guida dell'ONU, l'iniziativa si riferisce ai diritti umani riconosciuti a livello internazionale. Si tratta in primo luogo dei diritti ancorati nella Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo così come delle Convenzioni dell'ONU sui diritti dell'uomo (per esempio il Patto I sui diritti economici, sociali e culturali, il Patto II sui diritti civili e politici). L'iniziativa chiede anche il rispetto della Dichiarazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) sui diritti e sugli obblighi fondamentali al lavoro.

Spiegazioni: I diritti umani riconosciuti a livello internazionale comprendono in particolare i diritti seguenti: il diritto all'alimentazione, all'acqua, alla salute e ad un alloggio adeguato, il diritto alla vita ed alla libertà, il diritto all'integrità fisica, alla libertà d'espressione o alla protezione contro le sparizioni forzate, il divieto della schiavitù, del lavoro forzato e del lavoro dei bambini, il diritto d'associazione o ancora il divieto di ogni discriminazione nell'impiego e nell'esercizio di una professione.

Domanda: Quali sono gli standard ambientali che le imprese devono rispettare secondo l'iniziativa?

Risposta: Contrariamente ai diritti umani, non esiste un diritto ambientale internazionale vincolante. Esistono invece standard ambientali internazionali, norme che non sono state elaborate solo dalla Svizzera o che non valgono solo in Svizzera.

Spiegazioni: Con norme ambientali internazionali si intendono le disposizioni del diritto internazionale pubblico (per esempio la Convenzione sul clima o la Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti, che vietano alcune sostanze chimiche tossiche), delle norme definite dalle organizzazioni internazionali (per esempio i valori limiti delle emissioni dell'Organizzazione mondiale della sanità) e degli standard privati (per esempio le norme ISO). La formulazione volutamente molto aperta del testo costituzionale deve permettere di considerare l'insieme dell'ambiente. Spetterà quindi al legislatore ed ai tribunali definire – alla luce dell'evoluzione internazionale – ciò che bisogna intendere esattamente per norme ambientali internazionali.

Queste norme riguardano in particolare le risorse naturali vitali, cioè la fertilità del suolo, l'aria pulita e la qualità dell'acqua. Le regolamentazioni riguardano dunque elementi del nostro ecosistema: la protezione della flora e della fauna così come la diversità delle specie, dei biotopi particolari come i fiumi, i laghi ed i mari così come le falde freatiche. A questo si aggiungono le foreste, le zone umide e i prati secchi, ma anche i deserti, la protezione dell'atmosfera e del clima e la protezione di alcune regioni come le Alpi o l'Antartico, così come il funzionamento dell'ecosistema in quanto tale.

Domanda: Perché l'iniziativa riguarda solamente le violazioni dei diritti umani e i danni ambientali commessi all'estero?

Risposta: In Svizzera, il rispetto dei diritti umani è regolamentato da una legislazione molto ampia, che a volte va oltre i diritti umani riconosciuti a livello internazionale. In principio, è anche possibile agire legalmente davanti alla giustizia svizzera per far rispettare queste leggi.



Spiegazioni: L'iniziativa ha l'obiettivo d'introdurre norme minime per le attività all'estero delle imprese svizzere. In Svizzera, gli impiegati devono per esempio rispettare regole che vanno oltre le norme fondamentali dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL). All'estero invece, soprattutto nei paesi dove le strutture statali sono deboli, tali regolamentazioni non esistono e non possono essere applicate. L'iniziativa vuole introdurre disposizioni minime per tutte le imprese.

Domanda: *Cosa distingue l'obbligo di reporting, tra l'altro, dagli attuali rapporti di sostenibilità?*

Risposta: Ciò che ci si aspetta dalle imprese in materia di pubblicazione d'informazioni va oltre i loro rapporti sulla sostenibilità. Queste informazioni dovranno focalizzarsi in maniera sistematica e chiara sui rischi in materia di diritti umani e d'ambiente.

Spiegazioni: I rapporti sulla sostenibilità si limitano spesso a dare priorità a «progetti filantropici» scelti dall'impresa per curare la sua immagine. Rapporti credibili e coerenti devono coprire l'insieme dei rischi esistenti e focalizzarsi sulle misure adottate e sul loro impatto.

Domanda: *Cosa ha fatto finora la Svizzera in questo ambito?*

Risposta: La petizione «Diritto senza frontiere», depositata in giugno 2012 con oltre 135 000 firme, ha contribuito ad introdurre il dibattito sulla responsabilità delle imprese nell'agenda politica svizzera ed ha suscitato discussioni in seno all'amministrazione federale. Ma il Parlamento rifiuta ancora di adottare regole vincolanti per le imprese.

Spiegazioni: La problematica delle imprese e dei diritti umani ha guadagnato importanza in questi ultimi anni, anche in Svizzera. Grazie al lavoro di ricerca di numerose ONG, l'opinione pubblica è diventata sempre più cosciente delle violazioni dei diritti umani e dell'ambiente commesse dalle imprese. Di conseguenza, l'appello ad un'azione politica è sempre più forte. Questa evoluzione ha contribuito all'adozione unanime, nel 2011, delle Linee guida dell'ONU relative alle imprese ed ai diritti umani. Tutti gli Stati hanno ora il compito di applicarli. È percettibile una tendenza internazionale verso una maggiore regolamentazione e trasparenza. La Svizzera finora ha preso nota di questa tendenza senza tuttavia agire di conseguenza. La petizione «Diritto senza frontiere» ha contribuito ad iscrivere nell'agenda politica svizzera un ampio dibattito sulla responsabilità delle imprese. I parlamentari di diversi partiti hanno sostenuto le rivendicazioni della petizione e sono stati consegnati circa 25 interventi parlamentari su questa problematica al Consiglio nazionale ed al Consiglio degli Stati. Malgrado la petizione, nella sua completezza, sia stata rifiutata dal Parlamento, ha portato il Consiglio federale a realizzare molti rapporti destinati a stilare un bilancio della situazione attuale. Si tratta in particolare del «Rapporto di diritto comparato» sull'obbligo di Dovuta Diligenza (Mandatory Due Diligence) delle imprese, pubblicato nel 2014, del rapporto, ancora in preparazione, sull'accesso al risarcimento per le vittime dei diritti umani da parte di un'impresa, così come del Piano d'azione nazionale per l'applicazione delle Linee guida dell'ONU, atteso per l'estate 2015.

Per la prima volta il Consiglio federale ed il Parlamento hanno riconosciuto la realtà dei problemi e la responsabilità della Svizzera. Ma la maggioranza politica svizzera rifiuta sempre di adottare misure concrete e di stabilire regole vincolanti per le imprese. La Svizzera continua a promuovere solo l'impegno volontario delle multinazionali. La ricorrenza di nuovi casi gravi di violazioni dei diritti umani e di danni all'ambiente che continuano a fare clamore nelle notizie dimostrano ormai che queste misure volontarie non bastano.



Domanda: *Esiste già una regolamentazione simile a quella richiesta dall'iniziativa, in altri paesi?*

Risposta: Numerosi Stati hanno introdotto da molto tempo nella loro legislazione alcuni elementi dell'obbligo di Dovuta Diligenza (Mandatory Due Diligence). Anche se nessuno Stato ha finora adottato una regolamentazione così completa come quella prevista dall'iniziativa, altre procedure analoghe sono allo studio in altri paesi.

Spiegazioni: In Francia è stata adottata, a fine marzo 2015, in prima lettura dall'Assemblea nazionale, una proposta di legge che prevede un completo obbligo di Dovuta Diligenza (Mandatory Due Diligence) con un relativo meccanismo di applicazione. Numerosi paesi, inoltre, elaborano piani d'azione per l'applicazione delle Linee guida dell'ONU.

Molti Stati hanno già ancorato alcuni elementi dell'obbligo di Dovuta Diligenza (Mandatory Due Diligence) nelle leggi specifiche relative ad alcuni settori d'attività, prodotti e/o zone geografiche. Infatti la legislazione americana sui minerali dei conflitti (Dodd Frank Act, sezione 1502) include un obbligo di Dovuta Diligenza (Mandatory Due Diligence); il diritto inglese delle imprese (Companies Act) obbliga gli organi direttivi delle imprese a considerare i diritti umani, l'ambiente e le comunità nell'adempimento dei loro compiti. Il California Transparency in Supply Chains Act (prevenzione della schiavitù e del traffico di esseri umani nella catena d'approvvigionamento) ed il Burma Responsible Investment Reporting Requirements (direttiva degli Stati Uniti sulle esigenze di pubblicazioni relative agli investimenti responsabili in Myanmar) definiscono un obbligo di reporting, ma senza specifico obbligo di Dovuta Diligenza. Il regolamento dell'Unione europea sul commercio di legname prevede – come la Legge federale sulle prestazioni di sicurezza private fornite all'estero – processi di Dovuta Diligenza (Due Diligence), ma senza reporting pubblico delle misure adottate. La direttiva dell'Unione europea sulla pubblicazione d'informazioni di carattere non finanziario obbliga le imprese di interesse pubblico con oltre 500 impiegati ad informare sulle loro politiche e sui processi di Dovuta Diligenza (Due Diligence) in materia di diritti umani e d'ambiente così come sui risultati delle loro procedure. Essa non prevede invece l'obbligo esplicito di processi di Dovuta Diligenza (Due Diligence) secondo il principio «rispetta o spiega» (comply or explain).

Questa dinamica internazionale non diminuirà: un numero crescente di paesi avranno presto concretizzato in maniera convincente la «miscela valida» (smart mix) di misure volontarie e vincolanti raccomandate dall'ONU. Se la Svizzera non agisce ora, rischia ancora una volta di attirare le imprese in cerca di spazi non regolamentati per continuare le loro attività dubbiose.

N.B. In italiano la terminologia non è ancora completamente definita. Per questo fatto viene aggiunta la terminologia in inglese per comprensione del concetto. Il testo originale è stato redatto in tedesco.